

FRATE ELIA

COMPAGNO DI SAN FRANCESCO:

*la vita dell'alchimista Francescano
e le vicende editoriali del libro di Salvatore Attal*

FRATE ELIA: COLUI CHE PER VENT'ANNI FU LA GUIDA, IL DIRETTORE E L'ORGANIZZATORE DEL MOVIMENTO FRANCESCANO, COLUI CHE PORTÒ GLI STUDI TEOLOGICI NEI CONVENTI PIÙ IMPORTANTI, COLUI CHE TENTÒ PER TUTTA LA VITA DI CONCILIARE LA CHIESA GRECA CON QUELLA ROMANA SI VIDE ESPULSO DALLA CHIESA E DALL'ORDINE, RIBELLE E SCOMUNICATO, SCANDALO E OBBROBRIO PER I FEDELI, IMMENSA VERGOGNA PER I FRATI. PER OLTRE CINQUE SECOLI EGLI FU IL FRATE MALEDETTO, IL TRADITORE DELL'IDEALE CRISTIANO, L'ANTICRISTO ANNUNCIATO DAI VEGGENTI. PER FORTUNA LA STORIA GLI HA CONCESSO UNA RIABILITAZIONE E HA RIPORTATO IL SUO PERSONAGGIO IN UN QUADRO PIÙ VERITIERO. SALVATORE ATTAL NEL SUO LIBRO, E ANNA MARIA PARTINI NELL'APPENDICE AD ESSO, RIPERCORRONO I DOCUMENTI GRAZIE AI QUALI SI È POTUTO RESTITUIRE VERITÀ ALLA STORIA.

a cura di Mara Morini



Era un giorno d'autunno del 1950. Giovanni Canonico era allora un giovane e intraprendente editore che nel tempo avrebbe portato la Casa Editrice Mediterranea a diventare il gruppo editoriale Edizioni Mediterranee, marchio di riferimento assoluto ancora oggi per i temi legati all'esoterismo, l'alchimia, l'ermetismo e molto altro. Quel giorno, mentre stava aspettando una persona per un colloquio importante, quasi per caso scovò su uno scaffale della redazione – che all'epoca aveva la sua sede in via Flaminia 158, non lontano da quella odierna – un libro dall'aspetto vetusto, ma dal titolo interessante: *Frate Elia compagno di San Francesco* di Salvatore Attal – Casa editrice Mediterranea,



1936. Fu una lettura tutta d'un fiato. Sembrava di scorrere le pagine di un romanzo medievale, ma si trattava di persone e fatti reali corredati da documenti, lettere e testimonianze dell'epoca. Quel pomeriggio il personaggio di Frate Elia aveva lasciato un segno nel giovane editore, un segno che prima o poi, dopo decenni di percorso sotterraneo come un fiume carsico, sarebbe riapparso. Il catalogo delle Edizioni Mediterranee si arricchì negli anni Settanta della prestigiosa collana *Biblioteca Ermetica*, che proponeva un vasto ed importante patrimonio di testi magici e alchemici tradizionali. Uno dei contributi più validi a queste pubblicazioni venne dall'autrice Anna Maria Partini, storica e studiosa di ermetismo e alchimia, la quale infatti portò alla luce e commentò gli scritti ermetici del Marchese



Frate Elia mostra la preziosa Reliquia della Santa Croce, il ricco reliquiario di avorio, ricevuto in dono a Costantinopoli nel 133 dall'imperatore greco Vatacio e conservata nella chiesa di San Francesco a Cortona (ill. tratta da P. Alfonso Pompei O.F.M. Conv., Frate Elia d'Assisi nel giudizio dei contemporanei e dei posteri, Editrice Miscellanea Francescana, Roma, 1955).

di Palombara (*La Bugia*) di F.M. Santinelli (*Sonetti alchemici, Androgenes Hermeticum*) della regina Cristina di Svezia (introduzione a *Lo Specchio della Verità*); tradusse e curò inoltre *Il Toson d'Oro* di Salomon Trismosin e svariate altre opere. Fu quando Anna Maria Partini si occupò di Cecco d'Ascoli – poeta, occultista, filosofo e scienziato medievale condannato al rogo dalla Santa Inquisizione nel 1327 – che s'imbatté nel libretto di M. Mazzoni, *Sonetti alchemici di Cecco d'Ascoli e Frate Elia*, e da lì a ri-scoprire il libro di Salvatore Attal il passo fu breve.

Il resto è storia recente: l'editore, parlando con la sua autrice, le palesa la volontà di ripubblicare un libro letto tantissimo tempo prima su Frate Elia e di cui possiede una copia miracolosamente salvata dall'allagamento del novembre 2012, in cui andarono distrutti centinaia di migliaia di volumi. Anna Maria Partini condivide con lui l'entusiasmo per l'alchimista francescano, al quale ha dedicato lunghe ricerche e studi di manoscritti in molte prestigiose biblioteche. Così approda in libreria *Frate Elia Compagno di San Francesco* (arricchito da uno studio su Frate Elia e l'alchimia, di Anna Maria Partini).

Ma chi era Frate Elia? Quali vicende lo legarono a San Francesco? Perché fu scomunicato? Nato probabilmente ad Assisi nel 1180, Frate Elia risulta infatti presso tutti gli antichi biografi inizialmente come Elia

di Assisi, solo più tardi appare come Elia da Cortona, dal luogo della sua morte. Fu uno dei primi seguaci di San Francesco, fu da lui nominato ministro provinciale della Siria e della Terra Santa, luogo in cui rimase per tre anni dal 1217 al 1220 con scopi missionari. Quando nel 1220 il futuro santo giunse in Terra Santa, trovò infatti un ambiente favorevole, grazie anche all'opera di divulgazione del Vangelo fatta da Elia nei campi saraceni. Tornarono insieme dalla Terra Santa, e quando Francesco si ritirò alla Porziuncola, il 29 settembre 1220, a capo dell'Ordine venne nominato Pietro Cattaneo, morto il quale gli succedette Frate Elia, in qualità di Vicario dell'Ordine dei Frati Minori dal 1221 al 1227. Frate Elia aveva un'intelligenza vivissima e grandi capacità sia diplomatiche che organizzative, e gettò quelle basi che resero il futuro ordine francescano una delle grandi potenze della Cristianità. Dal punto di vista umano, fu sempre vicino a Francesco e tentò in tutti i modi di curarlo e sostenerlo negli ultimi dolorosi anni di vita. Fu a lui che frate Francesco affidò il Ministero Generale dell'Ordine e fu sempre lui ad occuparsi della costruzione della Basilica di Assisi dedicata a Francesco e alle sue spoglie. Dal 1232 fu per sette anni Ministro Generale dell'Ordine, dando impulso agli studi di teologia, moltiplicando conventi e chiese francescane fino agli estremi lembi dell'Europa. Il suo instancabile lavoro e le sue relazioni diplomatiche gli conferirono rispetto e stima da molte parti. Fu amico e confidente di cardinali e papi, frequentò la corte di Federico II e condivise con lui l'amore per le scienze e la cultura. Anche l'interesse per l'alchimia, reale e tangibile, fu interpretato da Frate Elia in chiave "francescana". Egli sperimentò infatti con erbe e poi con minerali e metalli al fine di produrre farmaci utili al corpo umano. Condivideva con molti alchimisti dell'epoca l'idea che l'alchimia fosse un'arte ma nello stesso tempo anche scienza, religione, filosofia, una dottrina che porta dunque alla conoscenza di se stessi. Fu uno dei pochissimi a scrivere in versi del soggetto alchemico. Memorabile il suo sonetto: *Solvete li corpi in Aqua a tutti dico...*

Fu proprio questa vicinanza con Federico II, "stupor mundi", che in seguito avrebbe portato acqua al mulino dei suoi detrattori. Intanto il dissidio tra Papato e Impero si acuiva sempre più e il pontefice Gregorio IX inviò Frate Elia dall'imperatore in veste di paciere. Erano i tempi delle battaglie tra guelfi e ghibellini, e il favore che godeva Elia presso l'imperatore gli valse anche accuse di "ghibellinismo". Così nel Capitolo del 15 maggio 1239 Frate Elia fu accusato di dispotismo, assolutismo, amore del lusso e il Papa seppur a malincuore cedette ai suoi accusatori e lo destituì. Nel dicembre di quell'anno Elia si recò da Federico II per tentare di trovare un accordo con il Papa: scrisse quindi una lunga lettera che affidò

al Ministro Generale Alberto da Pisa, ma durante il viaggio Frate Alberto morì e la lettera andò perduta. Il Papa, che aspettava notizie dell'accordo, diede credito alle voci che accusavano Elia di tradimento e lanciò la scomunica. Elia a sua volta pensò che quella fosse la risposta alla sua proposta di accordo di pace e, deluso e amareggiato, si ritirò a Cortona con alcuni fedeli confratelli. Lì condusse una vita di umiltà e preghiera, lontana dai rumori del mondo e si dedicò inoltre allo studio delle scienze e dell'alchimia fino alla morte. Nel 1245 fu anche colpito da una seconda scomunica unitamente all'imperatore Federico II, il quale però era pronto ad andare comunque in soccorso alle truppe cristiane fatte prigioniere dal Sultano durante la terza Crociata in Terra Santa. Frate Elia, volendosi riconciliare prima della morte con la Chiesa e il Papa – che nel frattempo era Innocenzo IV – riconobbe le sue colpe e morì religiosamente. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa francescana di Cortona. Il Medioevo è stata un'epoca di grandi contraddizioni e grandi chiaroscuri, e la figura di Frate Elia è un esempio perfetto di questi contrasti. Egli, con il

suo acume e la sua apertura mentale fu in grado di comprendere sia l'altezza morale di San Francesco, che l'altezza politica di Federico II, e per tutta la vita cercò di conciliare Chiesa e Impero, proprio per il grande amore e la devozione che nutriva verso la prima. Ma l'impresa era troppo ambiziosa e i tempi non erano maturi. La sua fulgida personalità fu travolta dall'odio e dalla calunnia, e a nulla valsero i suoi precedenti meriti e l'investitura morale che gli conferì San Francesco prima di morire. Ad oggi, per fortuna, questa grande figura è stata riabilitata e dilata la sua gloria su tutto l'Ordine Francescano.

L'Autore del libro, Salvatore Attal detto Soter (1877-1967), nato nella comunità ebraica di Livorno e poi convertitosi al Cattolicesimo, fu un personaggio singolare. Prima di dare alle stampe la sua grande sintesi *La religione del Cristo: saggio sul cristianesimo esoterico* e il suo *San Francesco d'Assisi*, una delle prime biografie del "poverello di Assisi", questo stimato cabalista pubblicò nel 1908 il saggio *Esoterismo biblico* destinato a convincere la Chiesa a prendere in considerazione la sua eredità ebraica. ■

**Ecco qui di seguito il brano tratto dal volume di
Salvatore Attal (Soter) *Frate Elia, compagno di San Francesco*,
Edizioni Mediterranee, Roma 2016**

«La nomina di Frate Elia [alla direzione dell'Ordine] segna una data nella storia della fondazione francescana. [...] Frate Elia era di un'intelligenza altissima, talmente alta da raggiungere spesso le vette del genio. Egli era anche conscio di questa sua superiorità. Da questa sua coscienza derivava la sua insofferenza del giudizio altrui: ciò che i suoi nemici han chiamato "il suo assolutismo". Egli sapeva di essere nel vero e nel bene: qualunque opinione contraria non poteva che allontanarlo dal bene e dal vero: quindi non ammetteva nessuna opinione contraria. [...] È il peccato capitale che gli fu in seguito rinfacciato dai suoi denigratori, spesso illusi anche quando furono sinceri. Per un osservatore superficiale appare certo contrastante con l'umiltà francescana questa orgogliosa sicurezza di sé; ma è solamente apparenza. Per colui che porta il peso schiacciante del comando, la virtù si presenta con aspetto differente che per il semplice gregario. In ripetute circostanze, San Francesco stesso palesa una santa violenza: assoluto come non osò mai essere frate Elia. [...] L'affetto e la stima inalterabili che San Francesco, infallibile conoscitore di uomini, ebbe sempre per frate Elia sono la testimonianza incancellabile della virtù perfetta di lui».



SONETTO ALCHEMICO DI FRATE ELIA
(dalla *Summa perfectionia magisterii, liber trium verborum,*
liber investigationia magisterii..., Bibl. Casanatense, Roma Inc. 1487).

Fratre Helia.

Soluite li corpi in acqua ad tuoti dico
uoi che cercate fare sole & luna
delle doi acque prenderete luna
qual piu ue piace fate que che hio dico
Datela a bere a quel uostro inimico
Senza mangiare hio dico cosa alcuna
morto lo trouarai el uero ue dico
dentro de corpo del liono antiquo
Possa li date la sua sepultura
si & in tal modo che tuoto se dessaccia
la carne & le ossa & tuota sua iontura
Et facto questo fate che se faccia
de lacqua terra che sia necta & pura
& della terra & de lacqua se uol terra fare
cosi la preta uole multiplicare
Se tu me scolti & pratici el sonecto
ferrai signor de quel che si sogiecto

El uostro fratre Elia